

PRECISAZIONI IN MERITO ALLE PRESTAZIONI DI MEDICINA SPORTIVA

In merito agli articoli pubblicati sul quotidiano La Gazzetta di Mantova relativi alla Medicina Sportiva ed in particolare al tema dei certificati medico-sportivi erogati in regime di esenzione, si ritiene opportuno fornire alcune precisazioni.

Va innanzitutto sottolineato che l'ATS non definisce un numero di visite di Medicina dello Sport che possono essere erogate, ma assegna a ciascuna struttura un budget annuale - in continuità con l'assegnazione storica - per il finanziamento di tutte le tipologie di prestazioni specialistiche ambulatoriali, comprese quelle di Medicina dello Sport. Per effetto delle regole di sistema vigenti in materia di riconoscimento economico della produzione di prestazioni, nel caso in cui questa superi il finanziamento assegnato, il rimborso agli erogatori per i volumi eccedenti il budget viene gradualmente decurtato, sino alla non rimborsabilità se la sovrapproduzione supera in modo consistente il budget stesso (questo è quanto in effetti talvolta accade per alcuni erogatori, tra i quali il Gruppo Mantova Salus).

Pertanto, non esiste di per sé un "tetto" di prestazioni autorizzato da ATS per alcuna tipologia, né tantomeno per quelle di Medicina dello Sport.

Rimane tuttavia nella facoltà di ogni singola struttura, la possibilità di modulare i volumi di produzione di ciascuna prestazione – tenendo conto dei tempi d'attesa e dell'entità della richiesta - fermo restando il budget complessivo assegnato in convenzione con il Servizio Sanitario.

Per quanto riguarda il 2022, a seguito di un finanziamento regionale finalizzato alla riduzione dei tempi d'attesa delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, nel mese di luglio sono state attribuite agli erogatori privati risorse aggiuntive rispetto all'assegnazione storica annuale. In questo quadro, l'ATS ha inserito – compatibilmente con il volume complessivo del finanziamento - le prestazioni di Medicina dello Sport, per le quali era atteso un incremento di domanda post-Covid anche in relazione all'applicazione del protocollo "Return to Play".

Dal momento che le richieste sono risultate comunque superiori all'attuale livello d'offerta – e non solo limitatamente alla Medicina dello Sport - l'ATS della Val Padana, ha avviato un'interlocuzione con gli uffici regionali competenti e sta promuovendo azioni di rimodulazione delle prestazioni erogabili a fronte dei budget già assegnati.